

PARTITO DEMOCRATICO

IL GIORNO DI VELTRONI

«Doveva candidarsi Ora, segnali forti»

Chiamparino: dobbiamo rimotivare l'intero campo della sinistra

di Maria Zegarelli / Roma

Sergio Chiamparino si dice tranquillo alla vigilia del discorso di Walter Veltroni al Lingotto. «Sono certo che dopo quello che dirà l'adesione di Cacciari non sarà più condizionata». **Veltroni ha scelto la sua città, un segnale di attenzione vero la "questione settentrionale"?** «Walter mi ha detto di aver scelto questa città dopo aver letto una mia intervista il cui titolo diceva "la missione del Pd è parlare al Nord". È evidente che la sua scelta è un segnale forte di volontà di dialogo, ma credo che Torino sia anche una città che per il suo passato, il suo presente e per i grandi personaggi che vanta - da Gramsci, a Bobbio, dai "santi sociali" al cardinale Pellegrino - rappresenta la cultura che dovrebbe fare da base del Pd. Qui la sinistra dagli anni Novanta in poi ha innovato e ha contribuito alla nascita dell'Ulivo prima e del Pd oggi. I problemi che nascono al Nord sono spesso quelli che poi esplodono nel resto del Paese, anche se qui hanno una forma più esasperata perché è l'area obbligata a stare di più nella globalità, sia dal punto di vista dei processi di competizione sia da quelli di inclusio-

ne». **Pensa a una lista del Nord a sostegno del candidato?** «Non solo. Penso - e sono sicuro di interpretare il pensiero di Cacciari, con il quale ho parlato poco fa, ma anche di molti altri - che l'apparentamento e il sostegno a Veltroni nell'ambito di un quadro comune di valori e indirizzi vadano garantiti partendo da una piattaforma politica e programmatica che tenga conto delle realtà e delle criticità delle nostre città». **La sua collega Marta Vincenzi si dice perplessa sulla formula del ticket. Lei che ne dice?** «Le persone che compongono il ticket sono di grande qualità personali e politiche. Le perplessità possono esserci circa l'idea. Forse il rischio che paventa Vincenzi c'è, ma ci sarebbe stato in ogni caso. L'unico modo perché la costruzione dell'Assemblea costituente non prefiguri la sommatoria Ds-Margherita è quella di consentire una forte articolazione delle liste a sostegno dei candidati». **C'è chi dice che una candidatura così forte possa svuotare di senso le primarie...** «Credo che si sarebbero svuotate di contenuti se la persona che l'opinione pubblica identifica più direttamente con il Pd fosse stata a guardare di sparte. La decisione presa cambia il senso delle primarie, se non ci fosse stata la candidatura di Veltroni avrebbero espresso una leadership dell'Assemblea costituente ma non del partito. Se Veltroni non si fosse candidato gli stessi elettori si sarebbero chiesti perché tenere fuori colui che secondo i sondaggi gode di ampio consenso. Chi non si riconosce nella piattaforma programmatica e politica di Veltroni sarà libero di mettersi in gara». **Quali argomenti secondo lei sono prioritari?** «Oggi la politica trasmette molto più l'idea di quello che ha dietro rispetto a quello che ha davanti. Per questo il Pd deve presentare un momento di forte innovazione di tutta la politica italiana e se questo è vero le stesse categorie di destra e sinistra, così come sono declinate oggi, vanno profondamente riviste. C'è bisogno di rimotivare il campo intero della sinistra a partire dalle questioni generali, ma non si può più attingere al vecchio armamentario ideologico: bisogna puntare sull'innovazione e su una grande attenzione a una politica che sia insieme partecipazione e decisione».



«Nel ticket avrei voluto una donna»

Vincenzi: su questo ci voleva coraggio Da Walter mi aspetto concretezza e sogno

/ Roma

Su «Walter» nessuna esitazione, sulla definizione «ticket» qualche riserva ce l'ha. Marta Vincenzi, neosindaco di Genova, oggi sarà al Lingotto e farà il tifo per il primo, per ora solitario, candidato alla guida del Partito democratico. **Sindaco, partiamo da qui, dal ticket Veltroni-Franceschini. Cosa non la convince?** «Non amo tanto questa storia del ticket, preferirei modi diversi per dar vita alla necessità di tenere insieme l'esistente. Perché mettersi in due e non in gruppo? E perché non considerare l'ipotesi una donna nel ticket? Sia chiaro: Franceschini è un politico di alto profilo, ma una vera innovazione duale sarebbe stata la presenza di una donna. Il termine ticket sa ancora di due forze politiche che si uniscono, mentre l'obiettivo del Pd è quello di andare oltre e puntare al nuovo. L'unica possibilità che abbiamo per far passare un messaggio forte di innovazione è quella di proporre ipotesi di leadership che non ricalcano la situazione dei due partiti che si fanno forza tra di loro per evitare di perdere ancora pezzi». **Però, da quando si è fatto il nome di Veltroni c'è stato il fuggi-fuggi tra**

gli altri possibili candidati... «Questo è un problema che bisognerà affrontare. Ritengo che in questo momento la figura di Veltroni sia quella giusta per rilanciare il Pd: quando è venuto a Genova per chiudere la campagna elettorale nella mezz'ora in cui ha parlato al pubblico ha riconosciuto che ormai siamo quasi afasici nel riconoscere i bisogni veri delle persone. E lui è alle persone che si è rivolto, senza usare perifrasi o lanciarsi in discorsi fantapolitici. Credo davvero che oggi possa farci fare il salto di cui c'è bisogno. Detto questo, considero negativo il fatto che nessuno si confronti con questa candidatura. Forse è il risultato di una impostazione del percorso che non condivido». **Parla dell'elezione del segretario?** «Mi riferisco alle primarie che sono uno strumento nato per scegliere il candidato premier e non il segretario di un partito. È giusto che i cittadini vadano a esprimersi, perché nasce un partito nuovo, ma non capisco perché dobbiamo chiamarle primarie». **Arriviamo al discorso che Veltroni farà al Lingotto. Cosa si aspetta?** «Mi aspetto che scaldi cuori e intelligenze, che parli agli uni e alle altre. C'è una grande voglia di cominciare a pensare



che questa proposta di Pd possa davvero cambiare qualcosa, ma anche una grande reticenza ad attaccarsi a una speranza che si teme possa realizzarsi. Veltroni dovrà usare i toni giusti per riconoscere la forza di cambiamento che vogliamo dare e dia credibilità. Deve fare in modo che le persone si convincano a partecipare a questo processo e non ad assistere soltanto. Concretezza e sogno, per sintetizzare. E consapevolezza del fatto che è dai territori che bisogna ripartire perché le contraddizioni e le difficoltà della politica sono le stesse che si riscontrano, da parte della gente, nell'organizzazione delle città. Si devono diversificare le risposte a seconda delle aree del nostro Paese». **Cacciari ha definito la sua una "adesione condizionata" alle risposte che arriveranno alla questione settentrionale. Lei è sulla stessa linea?** «Faccio parte della partita di sindaci che lavorerà a una proposta per il Nord da sottoporre al leader del Pd, ma la mia non è una adesione condizionata, sono convinta che Veltroni sia la persona giusta. Mi aspetto, naturalmente, che Walter possa far proprio il contributo di riflessione che da questa parte del Paese arriverà al Pd». **m.z.**

Lettera aperta dei redattori dell'Unità al Cda

Il Cdr e i giornalisti de l'Unità, riuniti in assemblea, hanno deciso di inviare al Presidente e ai Consiglieri d'amministrazione della Nie, società editrice del quotidiano, una lettera aperta in vista della seduta del Cda prevista per la giornata odierna. Un'analisi approfondita del piano industriale ci porta a considerare preoccupanti, oltre che errate, misure che investono l'identità e le potenzialità di sviluppo della testata e che comportano conseguenze traumatiche sul personale giornalistico e poligrafico. **1) ONLINE.** La redazione esprime interesse e apertura per le iniziative sull'online, che del resto erano un punto di forza e di sperimentazione de l'Unità ancor prima che gli attuali soci prendessero la gestione della testata. La preoccupazione, semmai, riguarda la genericità degli impegni di investimento e un'impostazione piuttosto superata, oltre che volontaristica, dell'integrazione con il prodotto cartaceo. Un efficace sviluppo dell'online, anche con l'acquisizione della banda larga, come dimostra l'esperienza di altre imprese editoriali, richiede uno sforzo economico e progettuale assai più solido di quello che viene prospettato dal piano. In mancanza di questo i propositi di sviluppo rischiano di rimanere sulla carta. **2) EDIZIONE DEL LUNEDÌ** La redazione ritiene irrealizzabile e controproducente l'ipotesi di un giornale "precotto" del lunedì, che impoverirebbe ulteriormente la nostra offerta ai lettori. Tale ipotesi è del resto esplicitamente motivata dall'obiettivo dell'abbattimento dei costi del lavoro giornalistico, attraverso il lavoro di un terzo di giornalisti rispetto alla media di coloro che sono attualmente impegnati la domenica, e al pagamento ridotto del lavoro domenicale attraverso i cosiddetti recuperi. Inoltre la parte precotta del giornale, servizi, interviste, inchieste sarebbe evidentemente confezionata dagli stessi giornalisti nei giorni feriali con un considerevole aumento dei carichi di lavoro. Il riposo

compensativo forzato del lavoro domenicale diminuirebbe ulteriormente il numero dei redattori normalmente impegnati durante la settimana, e sulle loro spalle ricadrebbe anche il lavoro per alcuni supplementi annunciati. Sui giornalisti, in sostanza, dovrebbe ricadere un aggravio considerevole di impegno a fronte di una busta paga decisamente più leggera. E questo mentre si procede a un depotenziamento dell'edizione del lunedì. Il piano, infatti, prevede 8-10 pagine di notiziario. Mentre la domenica, come si sa, è solitamente una giornata ricca di avvenimenti politici e non. L'edizione domenicale, tra l'altro, è stata tradizionalmente importante per un giornale come l'Unità e il suo snaturamento costituirebbe una cesura con la storia e l'identità della testata. Il problema, semmai, sarebbe quello di potenziare l'edizione del lunedì, visto che l'azienda pensa di elevare a due euro il prezzo in edicola. E questo aggiungendo i previsti inserti all'attuale foliazione. **3) COME AVVIENE IN ALTRE TESTATE,** tra l'altro. Qualunque trattativa sul futuro del giornale, dall'online al lavoro domenicale ai supplementi, dovrebbe essere ancorata alla discussione e alla stipula di un contratto integrativo, che può essere l'occasione per un colloquio chiarificatore sull'avvenire del giornale. **4) PREPENSIONAMENTI** La trattativa deve mantenere il carattere di volontarietà dei prepensionamenti (i 4 a cui si riferisce il piano industriale), come peraltro già stabilito dal precedente accordo e sancito come criterio base delle precedenti intese siglate da Fnsi per altri stati di crisi e di riorganizzazione aziendale. **5) ARTICOLI 3** La redazione considera altresì preoccupanti le previsioni del piano circa gli articoli 3 e i Co.co.co strutturali, il cui futuro rimane incerto e indeterminato, a fronte del contributo importante dato al lavoro redazionale da colleghi che da anni, ormai, sono impegnati quotidianamente nell'attività del giornale.

Causa sciopero generale dei mezzi di informazione il convegno a Cosenza di sabato 30 giugno 2007

IL FUTURO DEL MEZZOGIORNO, IL FUTURO DELL'ITALIA

Legalità, sviluppo, buona politica

è rinviato a settembre



www.sinistra-democratica.it
a cura dei Gruppi parlamentari di Sinistra Democratica

LE DONNE Democratiche divise alla meta

Le strade delle donne «democratiche» si dividono. Da una parte le democratiche ds guidate dalla senatrice Vittoria Franco e da Anna Finocchiaro, dall'altra quelle di Marina Magistrelli e Flavia Franzoni. Le une corrono per un minimo di pluralità di candidature, perché quella che doveva essere una competizione sta diventando un'investitura», spiega Magistrelli e questo «non va», anche se «le donne ds sostengono il sindaco di Roma. Loro, del resto, fanno capo ad un partito, da noi hanno aderito tante persone». In ballo c'è la natura stessa del pd, spiega la senatrice. «Io mi auguro che una donna si candidi - dice -. Lo hanno annunciato il ministro Bindi, Finocchiaro, con noi c'è anche il ministro Livia Turco, mi auguro che alla fine ci sarà una candidatura femminile autorevole». E non è esclusa una candidatura espressione delle democratiche. La Magistrelli, valuterà «bene tutto», la Franzoni «per ora non ci pensa proprio». «Sia chiaro - spiega Vittoria Franco, responsabile Donne Ds - non c'è una delega in bianco e noi aspettiamo di vedere il programma. Ma non ci nascondiamo che la sua è un'ottima candidatura, capace di innovare il quadro politico anche dal punto di vista della presenza e della partecipazione femminile». Del resto, spiega commentando la posizione di chi avrebbe voluto «una donna a rappresentare le donne», la candidatura di Veltroni «viene da lontano. Una candidatura così alta non si improvvisa, bisogna farla maturare, condividere, e noi donne, ad oggi, forse non eravamo ancora pronte». La candidatura del sindaco convince anche Marida Bolognesi, responsabile terzo settore dei ds.